

REGIA DI BRUNI E DE CAPITANI

Christopher sulle tracce dell'assassino alla scoperta di sé e del mondo

LO STRANO CASO DEL CANE UCCISO A MEZZANOTTE, di Simon Stephens dal romanzo di Mark Haddon. Traduzione di Emanuele Aldrovandi. Regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Scene di Andrea Taddei. Costumi e disegni di Ferdinando Bruni. Luci di Nando Frigerio. Video di Francesco Frongia. Musiche di Teho Teardo. Con Corinna Agustoni, Cristina Crippa, Elena Russo Arman, Alice Redini, Debora Zuin, Nicola Stravalaci, Daniele Fedeli, Davide Lorino, Marco Bonadei, Alessandro Mor. Prod. Teatro dell'Elfo, MILANO - Teatro Stabile di TORINO.

IN TOURNÉE

Christopher ha 15 anni e un disturbo dello spettro autistico. Odia farsi toccare. Ama il rosso e la matematica. Non sopporta il giallo. Quando il cane della vicina muore ammazzato, si mette in testa di trovare il colpevole. Ma cercando la verità sul quadrupede, scoprirà molto di sé e della propria famiglia. Tipo che mamma non ha avuto un attacco di cuore, è solo scappata con un altro. Che fare? Una grande avventura. Da romanzo di formazione. Con un finalone rassicurante. Insomma: successo assicurato. Operazione economicamente astuta, ma che rimane intellettualmente onesta. Infilandosi nel lungo confronto con la drammaturgia di lingua inglese e schierando una locandina di assoluto livello.

L'impianto è un po' quello di *Alice underground* (ma non solo), con la scena avvolta da continue proiezioni video. Una *graphic novel* sui toni del bianco e del nero. Prima parte chirurgica per equilibrio e sviluppo. Ma quando Christopher parte per Londra, la drammaturgia inizia a faticare, accatastando episodi e cambi scena. Si perde densità. In uno stacco evidentissimo, accentuato dall'enfasi caricaturale. Quasi un'improvvisa e distorta parentesi da Commedia dell'Arte, in cui appaiono sempre più fragili i movimenti corali.

Ottimo però il cast. Dove emerge uno strepitoso Daniele Fedeli nei panni di Christopher. Due ore e mezza in scena senza sbavature, tenendo sulle spalle l'intero spettacolo. La Redini sembra sua sorella ma riesce a essere una madre credibile (quanto umanamente complessa). Intensa la prof. Russo Arman. A lei pure il compito di spezzare la quarta parete. Scelta drammaturgicamente incomprensibile. Da cui deriva l'appendice ad applausi in corso, con Fedeli chiamato a una sorta di numero virtuosistico, chiuso in atmosfere alla Liza Minnelli. Ma al di là delle fragilità, il prodotto è di qualità e l'operazione è saggia, guidata con esperienza da Bruni e De Capitani. D'accordo: le parole "prodotto" e "operazione" non sono state usate a caso. Ma il sistema richiede (anche) questo. E allora, ce ne fossero di strani casi. **Diego Vincenti**



Daniele Fedeli e Alice Redini (foto: Laila Pozzo)

Hy71

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

